

“NEL NOME DEI FIGLI”

Mostra fotografica itinerante sulla trasmissione della memoria delle stragi in Italia

Promossa da Associazione Pereira - foto di Marika Puicher

L'Italia è il Paese democratico con il più alto numero di vittime civili di una guerra mai dichiarata. Il periodo che va dal Secondo Dopoguerra ai primi anni '90 ha visto infatti il succedersi, da sud a nord d'Italia, di una serie di sanguinose stragi ed attentati terroristici che hanno scosso profondamente le fondamenta democratiche del nostro Paese. Questi attentati - di matrice “nera”, “rossa” e mafiosa” - hanno colpito selettivamente o indiscriminatamente sindacalisti, uomini politici, magistrati, giornalisti e soprattutto una popolazione civile inerme di ogni età, ceto e provenienza.

Nella maggior parte dei casi mandanti ed esecutori materiali di tali stragi sono rimasti impuniti nonostante le varie associazioni dei familiari delle vittime di tali stragi si stiano battendo da anni per avere “giustizia e verità”. Oltre a ciò, la complessa definizione di una verità giudiziaria sulle stragi che hanno colpito l'Italia dal dopoguerra si accompagna ad un grande *gap* culturale ed informativo che riguarda ampie fasce della popolazione italiana ed in particolar modo i giovani.

“Nel nome dei figli” si propone di sensibilizzare ed informare la società civile sulla storia più controversa d'Italia, attraverso i volti dei familiari delle vittime ed i luoghi delle relative stragi ad oggi. Ponendo l'accento sul passaggio intergenerazionale della memoria all'interno dei nuclei familiari delle vittime di tali attentati. E sull'importanza dei giovani (figli e i nipoti delle vittime) in quanto custodi privilegiati e portatori di una testimonianza che dovrebbe diventare memoria condivisa da tutta la società ed in particolare modo delle giovani generazioni.

COLLABORAZIONI

- **Unione familiari vittime per stragi** (Associazione dei familiari delle vittime delle stragi di: Piazza Fontana; Piazza della Loggia; Treno Italicus; Stazione di Bologna; treno Rapido 904; Via dei Georgofili, Firenze)
- **Associazione Ginestra** (associazione dei familiari delle vittime della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947)
- **Rita Borsellino** (Europarlamentare, sorella del magistrato Paolo Borsellino)
- **Maria Fida e Luca Moro** (rispettivamente figlia e nipote del Presidente Aldo Moro)
- **Associazione Paolo Pedrelli – Archivio Storico Sindacale**

Le associazioni e le singole personalità sopraindicate hanno aderito al progetto “Nel nome dei figli – mostra fotografica itinerante e percorso formativo sulla trasmissione della memoria delle stragi alle giovani generazioni” fornendo preziosa collaborazione e supporto.



Strage di Via d'Amelio – Palermo, 19 luglio 1992

Rita Borsellino, Europarlamentare e sorella di Paolo Borsellino. In seguito all'assassinio del fratello Rita entra in politica impegnandosi attivamente nella lotta contro la mafia partecipando anche a diversi percorsi sull'antimafia nelle scuole di tutta Italia. . Nel 1995 fonda, insieme a Don Luigi Ciotti, *Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*. A lato, scorcio di via D'Amelio - luglio 2011. Sul luogo della strage è stato piantato un ulivo nel quale studenti e visitatori lasciano simbolicamente un loro dono in memoria del magistrato e dei cinque agenti dell' scorta che diedero la propria vita per un Paese più giusto.

il 19 luglio del 1992 in via Mariano d'Amelio a Palermo, una Fiat 126 contenente circa 100 kg di tritolo viene fatta esplodere attraverso un radiocomando a distanza, uccidendo il magistrato Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta.



Strage del Treno Rapido 904 – Grande Galleria dell'Appennino, 23 dicembre 1984

Marco Vastarella, 30 anni. Il padre di Marco, Abramo Vastarella, perse la vita nella strage del rapido 904. Quel tragico 23 dicembre Abramo stava risalendo da Napoli, dove si era recato per fare gli auguri ai suoi familiari, per passare il Natale a Monza insieme a sua moglie e ai suoi tre figli. Marco aveva 3 anni quando perse il padre. A lato, Ingresso della Grande Galleria dell'Appennino (Vernio) - ottobre 2011.

Intorno alle 19.08 del 23 dicembre del 1984 il treno rapido n.904 proveniente da Napoli e diretto a Milano, fu colpito da un'esplosione violentissima mentre percorreva il tunnel della Grande Galleria dell'Appennino (sull'Appennino tosco-emiliano). L'esplosione fu provocata da una carica d'esplosivo radiocomandata collocato sul treno durante la sosta alla Stazione di Firenze. Il bilancio della strage fu di 17 morti e 267 feriti.



Strage alla Stazione Centrale di Bologna – 2 agosto 1980

Bruna Negrini, 85 anni e la nipote **Lisa**, 14 anni. Rita Verde (figlia di Bruna e zia di Lisa) morì a 23 anni mentre lavorava presso gli uffici dell'azienda Cigar, situati nel piano sovrastante la sala d'attesa. Nonostante la giovane età, Lisa è uno dei membri più attivi dell'*Associazione Familiari vittime della Strage alla stazione di Bologna* ed insieme a questa si batte per la ricerca della verità. A lato, scorcio della stazione di Bologna Centrale - settembre 2011. In memoria del sanguinario attentato, nel muro della sala d'attesa della Stazione di Bologna è stato creato uno squarcio ed al suo fianco è stata posta una lapide con i nomi delle vittime.

Il 2 agosto del 1980, alle ore 10,25 , una bomba esplode nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione di Bologna uccidendo 85 persone e ferendone 218.



Strage di Via Fani – Roma, 16 marzo 1978

Maria Fida Moro e Luca Moro. Maria Fida è la primogenita dei quattro figli di Aldo Moro, l'ex presidente della DC assassinato, e la madre di Luca, il nipote più volte citato da Moro durante la prigionia. Entrambi vorrebbero che ai familiari delle vittime di quella ed altre stragi venisse data più voce. Per questo Luca, oggi musicista, nei testi delle sue canzoni parla spesso del nonno. Lo ricorda “in nome della verità e dell'amore che sempre vince”. A lato, scorcio di via Caetani (Roma) - agosto 2011

La mattina del 16 marzo 1968 l'auto che trasportava il presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro dalla sua abitazione alla Camera di Deputati fu intercettata e bloccata in via Mario Fani a Roma da un commando delle Brigate Rosse. In pochi secondi, sparando con armi automatiche, i terroristi uccisero 5 uomini della sua scorta e sequestrarono il presidente della DC. Dopo una prigionia di 55 giorni il corpo di Moro fu trovato senza vita nel bagagliaio di una Renault 4 in via Caetani.



Strage del treno Italicus – S.Benedetto Val di Sambro, 4 agosto 1974

Elsa Zanetti Pasquina (90 anni) insieme al figlio **Franco Sirotti** e al nipote **Nicolò Sirotti** (14 anni), rispettivamente madre, fratello e nipote di **Silver Sirotti** ferroviere che perse la vita nella strage dell'Italicus. Silver era in servizio su quel treno il giorno della strage, pur non trovandosi nella vettura coinvolta dall'esplosione. Morì, a soli 25 anni, per salvare alcuni passeggeri feriti. In seguito gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile. A lato, Stazione di S.Benedetto Val di Sambro - ottobre 2011.

La notte del 4 agosto 1974, nei pressi della stazione di S.Benedetto val di Sambro, una bomba ad alto potenziale esplose alle nella vettura 5 dell'espresso Roma-Monaco di Baviera via Brennero(treno Italicus). Nell'attentato morirono 12 persone e altre 48 rimasero ferite.



Strage di Piazza della Loggia – Brescia, 28 maggio 1974

Manlio Milani, Presidente *Associazione familiari vittime della strage di Piazza della Loggia*. La moglie di Manlio, Livia Bottardi, ha perso la vita in quella strage. Pochi minuti prima della strage Lidia e Manlio si tenevano per mano, poi Lidia si allontanò di pochi metri per salutare alcuni colleghi ed amici insegnanti e fu travolta dallo scoppio. A lato, Piazza della Loggia (Brescia) - luglio 2011.

Il 28 maggio del 1974 a Brescia, in Piazza della Loggia, dove era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista organizzata dai sindacati e dal Comitato Antifascista, una bomba nascosta in un cestino dei rifiuti fu fatta esplodere. Il bilancio delle vittime fu di 8 morti e 102 feriti.



Strage di Gioia Tauro – 22 luglio 1970

Tonino Perna e la nipote **Stefania**, rispettivamente cugino e nipote di Gianni Aricò, uno dei cinque anarchici morti in un misterioso incidente stradale mentre si recavano a Roma per consegnare della documentazione riguardo alla strage di Gioia Tauro. A lato, tratto dei binari dove avvenne la strage di Gioia Tauro – settembre 2011

Il 22 luglio 1970 il treno direttissimo Palermo-Torino deragliò a poche centinaia di metri dalla stazione di Gioia Tauro (RC). Il bilancio della tragedia fu di 6 morti e più di 70 feriti. Da un primo esame dei periti emerse che molto probabilmente una carica esplosiva aveva divelto i binari prima del passaggio del treno. La notte del 26 settembre 1970, a due mesi dalla strage, i cinque giovani anarchici calabresi morirono in un incidente stradale dalle dinamiche poco chiare mentre si recavano a Roma per consegnare a loro referenti materiale di denuncia riguardanti la Strage.



Strage di Piazza Fontana – Milano, 12 dicembre 1969

Paolo Dendena e la figlia **Federica**. Paolo e Federica fanno parte dell'*Associazione Familiari Vittime della strage di Piazza Fontana*. Quel nonno Federica non l'ha mai conosciuto, ma nonostante questo è molto attiva nella lotta per la verità e la giustizia e nel portare avanti la memoria di quanto accaduto tanto che si è laureata in Giurisprudenza con una tesi sulla Strage di Piazza Fontana. A lato, scorcio dell'ex Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana - maggio 2011. L'allora banca Nazionale dell'Agricoltura è diventata oggi Monte dei Paschi di Siena ma sulla sua facciata in ricordo di quel tragico fatto è stata conservata la vecchia insegna.

Alle 16.37 del 12 dicembre 1969 un ordigno esplode nel salone gremito di gente della sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, in Piazza Fontana. L'esplosione provoca 16 morti e 88 feriti.



Strage di Portella della Ginestra – 1 maggio 1947

Moschetto Concetta, 79 anni, e il nipote **Vito Palermo**, 13 anni. Concetta è una delle poche superstiti ancora in vita della Strage di Portella della Ginestra. In quella strage Concetta, appena quattordicenne, perse la madre che morì tra le sue braccia mentre sua sorella, al tempo diciassettenne ed incinta di otto mesi, rimase ferita. Vito è cresciuto ascoltando i racconti dolorosi della nonna, tanto che quella strage è come se l'avesse vissuta in prima persona. A lato, scorcio di Portella della Ginestra - luglio 2011.

Il 1° maggio del 1947, una raffica di mitra si abbatté sulla folla inerme di circa duemila contadini che si erano riuniti nella vallata di Portella della Ginestra, a pochi chilometri da Palermo, per manifestare contro il latifondismo e per festeggiare la vittoria del Blocco del Popolo alle elezioni regionali. Il bilancio di quella prima strage dell'Italia repubblicana fu di 11 morti e 27 feriti, di cui alcuni morirono in seguito alle ferite riportate.



Strage alla Stazione Centrale di Bologna – 2 agosto 1980

Paolo Lambertini, 45 anni, e **Gianluca Solinas**, 17 anni - ottobre 2011. Quel tragico 2 agosto del 1980 Paolo aveva 14 anni, mentre Gianluca non era ancora nato. Mirella Fornasari, madre di Paolo e Marina Gamberini, madre di Gianluca, erano colleghe e lavoravano presso gli uffici dell'azienda di ristorazione Cigar, situati sopra la sala d'attesa della Stazione di Bologna. Mirella morì nella strage, mentre Marina, che al tempo aveva 20 anni, fu estratta ancora viva dalle macerie a quasi due ore dal sanguinoso attentato. A lato sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna Centrale – ottobre 2011

Il 2 agosto del 1980 una bomba esplode nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione di Bologna Centrale. A distanza di 31 anni dalla strage non si è ancora fatta chiarezza su quello che è considerato il più grave attentato terroristico avvenuto in Italia dal Secondo Dopoguerra.



Strage di Piazza Fontana e il caso Pinelli – Milano, 12 dicembre 1969

Licia Pinelli, moglie dell'anarchico Giuseppe Pinelli, insieme alle figlie **Silvia** e **Claudia Pinelli**. In un primo momento le indagini sulla strage di Piazza Fontana vennero depistate verso gruppi di estrema sinistra, nei quali vengono fatti rientrare anche gli anarchici. Giuseppe Pinelli, giovane attivista anarchico, il 15 dicembre 1969, tre giorni dopo la sanguinosa strage di piazza fontana, precipita dalla finestra della questura di Milano dove era trattenuto per accertamenti sulla medesima strage. L'inchiesta giudiziaria ha individuato la causa della morte in un “malore attivo”. I veri responsabili della strage godranno per anni e poi definitivamente dell'impunità. A lato scorcio di Piazza Fontana con le due targhe commemorative in ricordo dell'anarchico Pinelli: la lapide in primo piano, collocata dai compagni anarchici di Pinelli, recita “ucciso innocente” mentre l'altra, apposta dal Comune di Milano, riporta la scritta “innocente morto tragicamente.



Strage di Via Fani – Roma, 16 marzo 1978

Giovanni Ricci e il figlio Domenico, rispettivamente figlio e nipote di Domenico Ricci, carabiniere della scorta dell'onorevole Aldo Moro ucciso nella strage di via Fani. Il giovane nipote del carabiniere ucciso nel sanguinoso agguato porta con orgoglio il nome del nonno. A lato, scorcio di via Mario Fani (Roma) - agosto 2011.

La mattina del 16 marzo 1968 durante il sequestro di Aldo Moro oltre all'appuntato Domenico Ricci furono uccisi anche il maresciallo Oreste leonardi, il vice brigadiere Francesco Zizzi e gli agenti della polizia Giulio Rivera e Raffaele Iozzino. A anni dal sanguinoso attentato le dinamiche Malgrado numerosi processi ed indagini ad oggi rimangono ancora numerose ombre intorno all'agguato, alla prigionia e all'uccisione del presidente della DC.